

## RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

Mission Archéologique de Nubie, *The Royal Tombs of Ballana and Qustul* by WALTER B. EMERY with chapters by L. P. KIRWAN, Cairo 1938, due volumi in folio.

I monumenti antichi della Nubia che il prossimo rialzamento della diga di Assuan lascerà in preda alle acque del Nilo, sono stati in questi ultimi anni oggetto di molti studii. E noi italiani possiamo esser lieti, che tra i più operosi e i più illuminati studiosi di quelle antichità figurì il nostro Ugo Monneret de Villard, l'opera del quale *La Nubia medievale* avrà tra poco il suo terzo volume. Nella stessa serie pubblicata a cura del *Service des Antiquités de l'Égypte* sono usciti ora i due volumi che B. Emery e L. P. Kirwan dedicano alla illustrazione degli scavi da loro condotti a Ballana e a Qustul, poco a nord di Wadi Halfa.

La nazionalità dei popoli ai quali si riferiscono quelle due necropoli non è sicuramente definibile, ed è invalso negli studiosi l'uso di chiamarli popoli del gruppo x. Quelli che con qualche probabilità possono aspirare a sostituire questa incognita sono i Blemmyes e i Nobatai, nomadi del sud che molestano le frontiere meridionali dell'Egitto romano da Diocleziano fino alla conquista araba della valle del Nilo. In ogni modo quello che la esplorazione archeologica ha permesso di stabilire sul conto dei popoli del gruppo x si è: che essi hanno occupato buona parte della Nubia tra il III e il VI secolo d. Cr., che la loro civiltà si connette direttamente con la meroitica che l'ha preceduta, e ne ritiene costumi e suppellettile caratteristica, che essi sono pagani, che adorano le divinità meroitiche ed egizie, che risentono anche delle influenze romane e bizantine, che ignorano o hanno assai scarsa conoscenza della scrittura.

Il rito di sepoltura è la inumazione in fosse sopra le quali è eretto un tumulo. Il tumulo prende proporzioni grandiose, e i corredi funebri sono ricchi e abbondanti nei gruppi sepolcrali di Ballana e di Qustul nei quali debbono vedersi le necropoli dei principi di questi popoli.

E se il tumulo è costituito di terra e sassi, prende viceversa carattere architettonico la tomba sottoposta, non più semplice fossa, ma camera, o serie di camere con muri e coperture a volta. Negli ambienti esterni (vestibolo, dromos) della camera sepolcrale si incontrano di frequente scheletri di cavalli, di cammelli, di cani e anche di uomini, segni del

Aegyptus - Anno XIX - 8



sacrificio degli animali e degli schiavi del defunto, che dovevano continuare a servirlo nell'altra vita.

La suppellettile rinvenuta è di straordinaria ricchezza: uomini e cavalli erano ingioiellati; corone (ben otto esemplari), braccialetti, anelli, collane, falere, ornamenti di finimenti e di selle per lo più in argento sono stati rinvenuti in gran numero, come pure abbondantissimo è il vasellame d'argento e di bronzo, le armi in ferro, i vetri ecc. Sembra insomma che un notevole fasto regnasse nelle corti di questi sovrani dell'alto Nilo, e che le materie preziose non facessero loro difetto e fossero in parte di provenienza e di fattura greco-romana, in parte da loro stessi lavorate con una certa barbarica grossolanità, ma rifacendosi a modelli egizi.

R. PARIBENI

*Fouilles franco-polonaises. Rapports I: Tell Edfou 1937* pp. 214 tav. 44 piani 4; II: *Tell Edfou 1938* fasc. 1<sup>o</sup> pp. 174 tav. 49 piani 5, par K. MICHALOWSKI, J. DE LINAGE, J. MANTEUFFEL, J. SAINTE FARE GARNOT (= Univers. J. Pilsudski de Varsovie, Institut français d'Archéologie Orientale du Caire), Le Caire 1937-1938.

Gli scavi sono il frutto di un accordo intervenuto fra l'Istituto francese di Archeologia orientale e l'Università di Varsavia per scavare in parecchi anni la località di Tell Edfou dove un tempo si stendeva la città di *Apollonopolis Magna*; tali scavi sarebbero la continuazione di quelli dell'IFAO. degli anni 1914-1933, pubblicati in appositi volumi di cui anche la nostra rivista ha dato conto più volte.

Il Bruyère e il Sainte Fare Garnot rappresentavano l'IFAO. nei lavori, il Michalowski e il Manteuffel la Polonia. Nel 1937 l'esplorazione si rivolse al centro del Tell, e all'estremità sud ovest e qui in due parti distinte e ad altri luoghi qua e là per assaggi nel terreno.

Il I volume dà conto anzitutto per opera del Bruyère di risultati archeologici generali nei varî settori esplorati; quindi riferisce ad opera del Sainte Fare Garnot delle indagini su 11 Mastaba faraonici della VI dinastia.

Il Michalowski riferisce poi sugli scavi nel Kôm centrale che conserva tracce dell'età bizantina, di bagni e delle case romane, e di edifici tolemaici; notevole la scoperta di un Hermes decorativo di età romana; gli scavi porterebbero anche ad un'importante constatazione cioè alla notizia dell'abbandono della località dopo il II sec. d. Cr. e fino all'età bizantina, quando vi riappaiono tracce di vita.

Seguono i cataloghi di oggetti a cura del Bruyère e del Michalowski assai diligenti e facilmente consultabili, per 344 numeri; il Manteuffel invece si dedica alle catalogazioni e allo studio dei papiri e degli ostraca greci, i primi a dir vero piuttosto scarsi e non molto importanti, i secondi